

SICUREZZA/1

Focus sul nuovo Testo unico

L'8 maggio a Caserta un pool di esperti a confronto

Approfondire i contenuti e capire le linee di rivisitazione del Testo unico sulla sicurezza: ecco i due obiettivi che si propongono la giornata organizzata presso il Teatro di corte della Reggia di Caserta dal Collegio della provincia omonima. «Ci teniamo a promuovere un incontro molto operativo», sottolinea il presidente di Collegio Michele Merola, «e l'ambizione è quella di sviscerare i punti decisivi del testo di legge che, proprio in questi giorni, è di nuovo sotto osservazione per eventuali modifiche».

Almeno due i nodi da affrontare: la questione della «data certa» e il coordinamento dei vari soggetti che interagiscono in un ambiente di lavoro. «Il primo nodo è molto delicato», continua Merola, «perché a volte il Documento di valutazione dei rischi in un ambiente di lavoro, in caso di contestazione, può essere stilato al momento dell'esigenza proprio perché manca il vincolo di quale data scegliere. Mi sembra che il Testo unico non possa risolvere con chiarezza la questione, anche se precisa le modalità di coordinamento dei vari soggetti che interagiscono in un ambiente di lavoro per adeguarsi al rischio».

Meno pericoli e maggiore tutela, dunque: questa la chiave dell'incontro che ambisce a porre sul tavolo alcuni nervi scoperti in materia di sicurezza. Inoltre sarà utile far interagire gli esponenti tecnico-operativi in grado di portare la loro esperienza concreta a partire ognuno da un osservatorio pri-

vilegiato: il perito industriale, il vigile del fuoco, il dirigente d'azienda, il professore universitario, il direttore del museo e, soprattutto, il magistrato. Due nomi su tutti: il sostituto procuratore Donato Ceglie, magistrato impegnato da sempre nella sicurezza sul posto di lavoro, e il procuratore Raffaele Guariniello, in prima linea nella lotta alla malattia professionale, altra piaga storica del nostro paese difficile da estirpare.

«Mi riterrò soddisfatto», insiste Merola, «se l'incontro contribuirà a creare una coscienza maggiore nell'applicazione delle norme e degli adempimenti di legge, norme che appunto a volte sono difficili da interpretare, a volte sono proprio disattese anche perché non si informa adeguatamente il personale stessamente aziendale».

Ed è la formazione degli interessati che spesso manca, la quale essa stessa è causa di rischio e che nasconde spesso l'assenza di una progettualità: la sicurezza è un bene di tutti, che deve essere tutelato non soltanto dagli addetti ai lavori ma anche da chi vive concretamente

nei luoghi: «Questo è il salto più ambizioso», conclude Merola, «che in molti casi siamo ancora lontani dal compiere: ognuno di noi delega agli altri la cura della propria sicurezza che spesso rimane orfana di un responsabile. Senza una diffusa coscienza del rischio da evitare, non esiste una seria prevenzione. Mi auguro che a Caserta quel giorno capiremo meglio con quali risorse diffondere una maggiore sensibilità».



Michele Merola



A confronto sul Testo unico sulla sicurezza

Si terrà oggi presso la Reggia di Caserta un convegno sulle novità in materia

Giovanna Petrenga

Domanda. Onorevole Petrenga, qual è stata la sua esperienza alla Reggia di Caserta come adeguamento alla messa in sicurezza dell'edificio storico?

Risposta. Il primo intervento di base riguardo la Reggia è stato l'adeguamento alla legge 626 e, di conseguenza, la nomina di un responsabile della sicurezza. Questo ci ha permesso di fronteggiare alcuni eventi di cui la dimora è stata vittima. A oggi l'edificio storico è dotato di un importante sistema antincendio, di un sistema di autospengimento del fuoco, con una mappa precisa delle vie di fuga.

D. Certamente la caratteristica della Reggia è la vastità degli ambienti da tutelare.

R. Pensi solo all'ampiezza degli spazi aperti e alla necessità di un loro controllo. Ora sia le sale sia il giardino della Reggia sono dotati di un sistema di telecamere che dissuade dagli atti vandalici, dai furti e che permette comunque un pronto intervento. In un contesto di tale ampiezza, si pensi che anche gli agenti atmosferici possono rappresentare un problema: pur avendo a disposizione un impianto a norma, un ragazzo perse la vita nel giardino per colpa di un fulmine.

D. Avete pensato a un monitoraggio centralizzato per la messa in sicurezza di tutto l'edificio?

R. Esattamente. Esiste un piano generale del palazzo, che in realtà è un composto di diversi siti, con un unico coordinatore, cioè la figura del soprintendente, e con una sala di regia che monitora appunto con le telecamere l'intera area. Poi, c'è un altro aspetto: per strutture museali

Si tiene oggi presso la Reggia di Caserta un convegno sul Testo unico sulla sicurezza, sottoposto in questi mesi a un'opera di rielaborazione non ancora portata a termine. Tra gli invitati, che porteranno ognuno il proprio contributo sul tema, Giovanna Petrenga per molti anni sovrintendente della Reggia di Caserta, oggi deputata Pdl e candidata alle prossime elezioni europee, e Donato Ceglie, sostituto procuratore della Repubblica nel delicato contesto di S. Maria Capua Vetere.



Giovanna Petrenga

o di interesse storico è importante da una parte mantenere una tutela dal punto di vista monumentale, in modo da garantire la conservazione, ma dall'altra parte adeguarsi alle norme sulla sicurezza perché sono siti aperti al pubblico.

D. Dunque la tutela va in tre direzioni: verso le opere, verso il personale che lavora e verso il pubblico.

R. La messa in sicurezza dell'impianto deve prevenire possibili eventi negativi anzitutto a tutela dell'utenza, prevedendo anche dei piani straordinari nel caso di manifestazioni particolari. Voglio ricordare che la Reggia di Caserta ospita dalla cena di gala alla retrospettiva sul cinema d'autore, dalla mostra d'arte al set cinematografico per pubblicità. Questo significa una rete di responsabili all'interno del sito e una formazione continua del personale al tema della tutela dal rischio verso sé stessi, il luogo e i visitatori. Una bella sfida.

Donato Ceglie

Domanda. Dottor Ceglie, lo stato dell'arte nell'ambito dell'infortunistica sul lavoro?

Risposta. La situazione è preoccupante. Il rapporto tra numeri di infortuni e popolazione lavorativa è ancora lontano da quelli che sono gli standard europei.

D. I dati più aggiornati?

R. Nel 2008 sono 1.341 i morti sul lavoro e 980 mila gli infortuni. Siamo pur in presenza di una leggera flessione, almeno per quanto riguarda l'infortunistica, ma aumentano i dati statistici che attestano il lavoro nero e dunque molto sfugge ai rilevamenti. E poi l'utilizzo di manodopera straniera accentua i problemi dal punto di vista della sicurezza.

D. Perché?

R. Sono lavoratori che spesso non padroneggiano la lingua e vivono una condizione di sfruttamento. Poi esiste la piaga delle malattie professionali, verso cui si fa sin-

ceramente molto poco: fanno poco i datori di lavoro, fanno molto poco i medici competenti che si limitano a un'attività burocratica all'interno delle aziende, fanno molto poco le procure della Repubblica.

D. Le leggi ci sono e non vengono applicate?

R. Non esiste un'attività seria per verificare chi le rispetti. Credo bisogna insistere sui controlli: interi territori sono sguarniti, le Asl non funzionano bene e non esiste un'attività omogenea di verifica.

D. Esiste una specificità di questo quadro legato al territorio del casertano?

R. La specificità è legata al clima di diffusa illegalità e agli altissimi indici di edilizia abusiva: cantieri illegali, lavoro nero, tempi e modi di lavoro al di fuori di qualsiasi quadro di tutela della sicurezza. L'aggravante sta nel fatto che i dati ufficiali non rilevano la situazione reale: le cifre più negative rispetto al territorio nazionale vengono dall'Umbria, dall'Emilia Romagna solo perché, lo ripeto, il lavoro non denunciato non fa emergere la gravità dei fatti.

D. Quattro interventi da compiere, da domani.

R. Prima di tutto l'opera di arresto dei latitanti è un'attività importante e primaria. Poi però scatta la quotidianità e qui bisogna essere netti: le banche dati permettono sicuramente di scattare una fotografia effettiva della situazione sul territorio. Dunque occorre censire e incrociare i dati. Poi aggredire i cantieri dal punto di vista dei controlli, svolgere indagini applicando la nuova norma in tema di responsabilità delle persone giuridiche, cosa che crea un deterrente di gran lunga più efficace. E infine, lavorare molto sulla formazione e sull'informazione.